

LA SCUOLA ED IL DIFFICILE CAMMINO DELLA LEGALITA'

La disperazione peggiore di una società è il dubbio che vivere onestamente sia inutile (Corrado Alvaro)

di Rita Scillieri

Il ruolo di educatori consapevoli ci impone di considerare l'alunno a tutto tondo e curarne la sua crescita avviandolo alla vita in sintonia con la famiglia. Ogni nostro sforzo è vano senza il sostrato e il continuo rinforzo familiare.

La prof.ssa Scillieri scatta una fotografia focalizzando un problema complesso e mettendo l'accento sulla fluttuazione consapevole o no da valore a disvalore, si interroga sul ruolo della scuola, della famiglia e propone concrete soluzioni.

La legge 107/2015, ha permesso di snellire l'autonomia nella gestione del curriculum con il "potenziamento", così la prof.ssa Scillieri ha potuto elaborare un progetto centrato sul concetto di legalità ad ampio spettro che ha visto coinvolte quasi tutte le classi su temi quali la gestione delle reti informatiche, la famiglia e l'abuso del minore, il minore come reo e per ultimo, ma non di minor importanza, l'amministrazione di sostegno, tutti temi questi trattati in concerto con esperti esterni.

Vorrei porre tuttavia l'accento sullo sportello legale attivato nella nostra scuola in seno a questo progetto, uno spazio anonimo di scambio in cui chi si è avvicinato ha avuto un contatto diretto con l'avvocato che ha informato e messo in guardia affinché non venga oltrepassata la sottile linea rossa della legalità e su un prodotto finale che la prof.ssa Scillieri ha messo a disposizione, una dispensa sui reati informatici, tema di strettissima attualità.

Questo progetto non vuole che essere un seme che deve germogliare nei nostri ragazzi per dar loro la consapevolezza che spesso manca, per questo personalmente auspico che sia il primo step di un percorso tracciato. (L. Urgu)



Viviamo in una società caratterizzata dalla "smobilitazione delle coscienze". L'illegalità è ormai a diversi livelli, prassi talmente consolidata da ingenerare in tanti la convinzione che, *tutto sommato*, possa essere considerata legittima. Tanti italiani, hanno ormai "depenalizzato" secondo i loro personali codici, certi reati e certi comportamenti e sono disposti a chiudere un occhio su piccole – e meno piccole - violazioni delle regole solo perché fa comodo, permette di ottenere vantaggi personali o consolidare dei privilegi. Ci troviamo sempre più a fare i conti con una cultura che esalta una libertà slegata dalla responsabilità, una libertà degradata ad arbitrio, ad affermazione personale a scapito degli altri, se non *contro gli altri*. Questo è il concetto che sta sullo sfondo di tanti messaggi quotidiani, da quelli pubblicitari a quelli politici e si accompagna all'idea che ciò che conta è l'immagine, il potere, il possesso, la forza, il denaro, la bellezza ad oltranza.

Una sottocultura del genere non facilita certo il compito educativo, ma la scuola, in sinergia con le altre risorse del territorio, ha le professionalità, le occasioni, gli strumenti per contribuire a cambiare le cose e non può, e non deve, tirarsi indietro. E allora, proprio nel contesto sopradescritto, **educare alla legalità** diventa una premessa indispensabile per sviluppare nei ragazzi la conoscenza della funzione e dell'importanza delle regole, significa promuovere in loro la consapevolezza di essere in prima persona responsabili del proprio futuro e di quello degli altri. Vuol dire aiutarli a saper scegliere, con cognizione di causa, ciò che è giusto e corretto prendendo le distanze da ciò che, invece, si ritiene ingiusto e scorretto, incoraggiarli a sviluppare la capacità di sentirsi cittadini attivi chiamati ad esercitare i propri diritti, ma anche a rispettare i doveri della società a cui appartengono. **Educare alla legalità** significa, ancora, far maturare nei ragazzi il senso di rispetto e solidarietà verso chi è in particolari situazioni di disagio e difficoltà.

La nostra gioventù appare sempre più spesso confusa e disorientata perché oscilla tra l'accettazione delle proprie tradizioni e regole familiari e, contestualmente, il rifiuto delle medesime, con il conseguente generarsi di un sistema di conflittualità e di ambivalenza. Lo status quo è spesso determinato da condizioni economico-sociali che rendono incerta la propria visione del futuro ma anche dalla constatazione di incoerenza tra giudizi e comportamenti negli adulti. In tali situazioni i ragazzi e questo è l'aspetto peggiore, si sentono soli, abbandonati a sé stessi, privi di punti di riferimento. Per questo motivo il tema della legalità va affrontato con gli studenti non solo come comunicazione di contenuti annessi ai concetti e ai temi presentati ed illustrati ma, altresì, sia offrendo loro la possibilità di conoscere e comprendere l'operato di soggetti che combattono quotidianamente l'illegalità, che mettendo a loro disposizione uno sportello di consulenza legale gratuita che gli consenta di fugare i loro dubbi e li sostenga nelle loro scelte. Tali strumenti possono essere validi ausili per comprendere come orientarsi nella tutela dei propri diritti all'interno della famiglia e della società, come affrontare consapevolmente le conseguenze negative dei loro comportamenti come studenti, come figli, come cittadini e, ancor prima, mezzi di conoscenza delle conseguenze legate a determinati comportamenti.